

Riviste

Journals

Segnalazioni di sommari di riviste italiane e straniere

a cura di Luigi Antonello Armando, Jutta Beltz, Luisella Canepa,
Andrea Castiello d'Antonio, Silvano Massa, Paolo Migone, Pietro Pascarelli

Questo servizio risponde alla domanda di informazione bibliografica e consente di individuare, seguire e col tempo confrontare il percorso culturale e scientifico che si esprime attraverso il gruppo di riviste considerato. Possono venire segnalate anche riviste che non vengono seguite regolarmente (alla pagina Internet www.psicoterapiaescienzeumane.it/riviste.htm vi è l'elenco di tutte le riviste segnalate dal 1984). Vengono segnalate regolarmente le seguenti sei riviste con questa cadenza annuale: sul n. 1 la rivista bimestrale The International Journal of Psychoanalysis (a cura di Pietro Pascarelli); sul n. 2 la rivista bimestrale Journal of the American Psychoanalytic Association (a cura di Jutta Beltz e Luisella Canepa) e la rivista trimestrale The Psychoanalytic Quarterly (a cura di Andrea Castiello d'Antonio); sul n. 3 le riviste trimestrali Contemporary Psychoanalysis (a cura di Paolo Migone) e Revue Française de Psychanalyse (a cura di Mauro Fornaro); sul n. 4 la rivista mensile Psyche (a cura di Silvano Massa). Dopo gli indici e un sintetico riassunto di alcuni articoli ritenuti interessanti, viene pubblicato anche un commento sulla linea espressa dalla rivista considerata.

Psyche. Zeitschrift für Psychoanalyse und ihre Anwendungen

(Mensile)

Zeil 22, D-60313 Frankfurt am Main, Germany, E-Mail <Psyche.Zeitschrift@t-online.de>
www.klett-cotta.de/zeitschrift/PSYCHE/7820

[Per facilitare i lettori che non hanno familiarità con la lingua tedesca, i titoli degli articoli sono tradotti in italiano; per i titoli dei libri, se vi è una edizione italiana viene riportato il titolo italiano, altrimenti restano in tedesco con la traduzione tra parentesi quadre, mentre i titoli dei libri inglesi o francesi sono lasciati in originale]

2018, Volume 72, n. 1 (gennaio), (pp. 1-87)

Marcus Fähr, «Desiderio di *kòlpos*, desiderio di pene e atto di castrazione. Aspetti di un ampliamento della teoria del complesso edipico» (1)

Sylvia Schulze, «Nero e bianco nello spazio analitico. Sugli oggetti razzisti interni»

Alberto Stefana, «Il ruolo dell'esperienza estetica nel processo di creazione artistica secondo Marion Milner»

Resoconti di convegni

Christel Böhme-Bloem, «Fantasia e realtà»

Psicoterapia e Scienze Umane, 2019, 53 (4).
www.psicoterapiaescienzeumane.it

DOI: 10.3280/PU2019-004014
ISSN 0394-2864 – eISSN 1972-5043

Recensioni di libri

Matt Ffychte & Daniel Pick (a cura di), *Psychoanalysis in the Age of Totalitarianism* (Karola Brede)

Klaus Theveleit, *Das Lachen der Täter. Breivik u.a. Psychogramm der Tötungslust. Unruhe bewahren* [Il riso degli autori di delitti. Breivik, tra gli altri, psicogramma del piacere di uccidere. Preservare inquietudine] (Frank Müller)

(1) Al centro della teoria del complesso edipico di Judith Le Soldat, ampliata dalla prospettiva della teoria delle pulsioni, c'è il concetto dell'atto di castrazione, che viene commesso sul piano immaginario nel corso dello sviluppo edipico del bambino e della bambina sulla base del fallimento di desideri pulsionali passivi e attivi fallici e dell'irruzione di pulsioni aggressive da ciò provocate. Questo atto ubiquitario di castrazione conduce a colpa, angoscia di castrazione e paura di annientamento, contro le quali devono essere trovate caratteristiche soluzioni difensive, che a loro volta portano di nuovo a mancanza di vie di uscita nel mondo interno. Scopo di questo lavoro è quello di esaminare questi movimenti pulsionali e difensivi e le fantasie inconscie che ne risultano, di illustrarle con un esempio clinico e di mostrare il fruttuoso potenziale clinico e teorico degli ampliamenti fatti da Judith Le Soldat.

2018, Volume 72, n. 2 (febbraio), (pp. 91-177)

Michael B. Buchholz, «Piccola teoria della pausa. Ciò che nei colloqui terapeutici svolge anche un ruolo»

Michael Schröter, «La psicoanalisi e le “nevrosi da guerra” della prima guerra mondiale. Una prova ambigua come esempio»

Tilo Held, «Il cervello paterno» (1)

Recensioni di libri

Rosine Jozef Perelberg, *Murdered Father, Dead Father: Revisiting the Oedipus Complex*. (Klaus Grabska)

Andreas Hamburger & Wolfgang Mertens (a cura di), *Supervision – Konzepte und Anwendungen. Bd. 1: Supervision in der Praxis – ein Überblick* [Supervisione – Concetti e utilizzi. Vol. 1: Supervisione nella pratica clinica: una visione d'insieme] (Jutta Kahl-Popp)

Wolfgang Mertens & Andreas Hamburger (a cura di), *Supervision – Konzepte und Anwendungen. Bd. 2: Supervision in der Ausbildung* [Supervisione – Concetti e utilizzi. Vol. 2: Supervisione nella formazione] (Jutta Kahl-Popp)

Marianne Leuzinger-Bohleber & Judith Lebiger-Vogel (a cura di), *Migration, frühe Elternschaft und die Weitregabe von Traumatisierungen. Das Integrationsprojekt «Erste Schritte»* [Migrazione, prima genitorialità e la trasmissione di traumatizzazioni. Il progetto di integrazione “Primi passi”] (Aglaja Karatza- Meents)

Dorothea Kuttenuke & Georg Schäfer (a cura di), *Deutungsprozess im Wandel. Beiträge zum aktuellen Verständnis der Deutung in der Psychoanalyse* [Processi interpretativi in cambiamento. Contributi alla comprensione attuale dell'interpretazione nella psicoanalisi] (Annegret Wittenberger)

Psicoterapia e Scienze umane – Cinquantésimo anno, 2016, Volume 50, fascicolo 3 (Berthold Rothschild)

(1) Il ruolo paterno soggiace anche oggi a forti determinanti sociali e politiche, tramite le quali la libertà di scelta nell'organizzazione del ruolo genitoriale viene spesso limitata. In questo la paternità più frequentemente coinvolta in una stretta interazione con il bambino è un raro esempio di come un comportamento scelto coscientemente può provocare profondi cambiamenti della regolazione ormonale di mente e corpo. La “plasticità del cervello” si pone cioè al servizio di bisogni del bambino e del suo sviluppo psicologico e sociale. L'articolo prende in esame gli

effetti di questo cambiamento su padre, madre e bambino come pure sulla relazione l'uno con l'altro. I rischi per il padre nei primi anni di vita del bambino risiedono in un'augmentata predisposizione a malattie condizionate da stress fino alla depressione *post-partum*. A scadenza più lunga e nel perdurare di una relazione stretta fra padre e bambino, sono empiricamente provati effetti eminentemente positivi per il bambino, il padre e la madre.

2018, Volume 72, n. 3 (marzo), (pp. 181-249)

Joel Whitebook, «La nostra doppia eredità. Teoria psicoanalitica sociale oggi»

Sverre Varvin, «La nostra comprensione per i rifugiati: tra compassione e deumanizzazione» (1)

Commentario: Ursula Kreuzer-Haustein, «Rifugiati e traumi. Sull'articolo "La nostra comprensione per i rifugiati" di Sverre Varvin»

Recensioni di libri

Franco Borgogno, Alberto Luchetti & Luisa Marino Coe (a cura di), *Reading Italian Psychoanalysis* (Tilmann Habermas) (2)

Antonino Ferro, *Pensieri di uno psicoanalista irriverente. Guida per analisti e pazienti curiosi* (Tilmann Habermas)

Dagmar Herzog, *Cold War Freud: Psychoanalysis in an Age of Catastrophes* (Johannes Reichmayr) (3)

Annemarie Laimböck, *Die Szene vesrtehen. Die psychoanalytische Methode in verschiedenen settings* [Comprendere la scena. Il metodo psicoanalitico in setting diversi] (Annegret Wittenberger)

Günter Gödde & Jörg Zirfas, *Therapeutik und Lebenskunst. Eine psychologisch-philosophisch Grundlegung* [Terapia e arte della vita. Una fondazione filosofico-psicologica] (Andreas Hermann)

Ulrich Schultz-Venrath & Helga Felsberger, *Mentalisieren in Gruppen* [Mentalizzare in gruppi] (Martin Altmeyer)

Maren Holmes, *Paula Heimann. Leben, Werk und Einfluss auf die Psychoanalyse* [Paula Heimann. Vita, opere e influsso sulla psicoanalisi] (Andrea Huppke)

(1) Dopo la crisi dei rifugiati degli anni 2015-16 le reazioni degli europei verso gli stranieri divennero visibili, e nel frattempo vediamo che movimenti populistici e ostili allo straniero trovano sempre più ampio consenso. Un massiccio rifiuto colpisce i rifugiati e richiedenti asilo. Questo contributo di Sverre Varvin pone l'ostilità attualmente osservabile verso lo straniero in relazione con la storica posizione degli europei verso l'Islam, e mostra che nel frattempo è all'opera un conflitto di base, vale a dire un conflitto fra antimodernismo e tradizionalismo, da una parte, e modernismo e/o globalizzazione, dall'altra. Le attuali idee e teorie per ciò che riguarda "il trauma" e/o "la persona traumatizzata" non bastano per comprendere la complessità del dilemma dei rifugiati. A seguito di reazioni controtransferali individuali e collettive, la parola "trauma" rischia di perdere il suo ancoramento teorico e di diventare oggetto della proiezione di angosce indefinibili. Ciò pregiudica la nostra comprensione dei rifugiati sul piano sia sociale che clinico e contribuisce alla deplorabile situazione in cui si trovano attualmente queste persone.

(2) Questo libro è segnalato a pp. 344 del n. 2/2019 di *Psicoterapia e Scienze Umane*, dove è sottolineato che il titolo pare far riferimento all'intera comunità psicoanalitica italiana mentre i saggi raccolti sono scritti solo da membri dell'*International Psychoanalytic Association* (IPA).

(3) Una versione abbreviata del cap. 1 (pp. 21-25) di questo libro di Dagmar Herzog (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 2016) è stata letta al convegno tenuto nella Sala Bolognini del *Convento di San Domenico* di Bologna, il 17 dicembre 2016 in occasione del Cinquantésimo Anniversario della rivista *Psicoterapia e Scienze Umane*, ed è stata pubblicata – col titolo "Le 'guerre fredde' freudiane: cristianizzazione e desessualizzazione della psicoanalisi negli Stati Uniti del dopoguerra" – a pp. 25-60 del n. 1/2017 di *Psicoterapia e Scienze Umane*.

La “Psicologia della follia” di Winnicott

Donald Winnicott, «Psicologia della follia: un contributo dalla psicoanalisi» (Dall’archivio storico della psicoanalisi)

Johannes Picht, «Su “Psicologia della follia” di Winnicott» (1)

Jacques Press, «L’uso di Winnicott»

Jan Abram, «Angoscia della follia nel contesto dell’*après-coup* [*Nachträglichkeit*] e della reazione terapeutica negativa» (2)

(1) In questo breve commentario sul testo di Winnicott del 1965 “Psicologia della follia: un contributo dalla psicoanalisi” (in: *Esplorazioni psicoanalitiche*. Milano: Raffaello Cortina, 1995) Johannes Picht, che ha tradotto il testo di Winnicott, descrive dapprima la qualità del linguaggio di Winnicott e l’uso winnicottiano della parola. In una seconda parte vengono estratti i paradossi dell’“assioma” centrale del testo che “la follia, che viene temuta, venne già sperimentata”. Ne consegue che la follia già sperimentata non può essere rivissuta allo stesso modo, inoltre che il momento del crollo delle strutture dell’Io è “assolutamente personale”, come pure che questa situazione da una parte è una situazione speciale di determinati pazienti, dall’altra uno stato di cose universale. Nella terza parte, partendo da ciò, viene tratteggiata una figura di base del pensiero di Winnicott e ripensata filosoficamente. Ciò conduce alla tesi che l’“assoluta dipendenza” è da interpretare nel senso di un’abolizione dell’apriorità dell’altro, e da qui vanno compresi i paradossi di Winnicott come anche le qualità del suo linguaggio.

(2) La teoria psicoanalitica di Winnicott della follia ha il suo luogo fisso nel primissimo ambiente psichico in cui il bambino piccolo ha sofferto di angosce non rappresentabili perché il suo Io non ha ricevuto alcuna protezione sufficiente tramite la madre o il *caregiver*. Il concetto di Winnicott di *breakdown*, di crollo, si riferisce essenzialmente allo smantellamento di una fragile difesa, alla quale il bambino piccolo traumatizzato ha fatto ricorso e dalla quale viene coperta solo parzialmente la “follia” che sta alla base. Follia è uno stato mentale del soggetto in cui nulla può essere compreso perché non è disponibile alcuna funzione dell’Io e non arriva alcuna protezione dell’Io dall’ambiente. Ricorrendo a un caso clinico e appoggiandosi a Freud e a Joan Riviere e in riferimento alla perorazione della Faimberg a favore di una comprensione più ampia della retrospettività, cioè dell’*après-coup* [*Nachträglichkeit*], in questo contributo Jan Abram fa una serie di riflessioni sulla teoria tardiva di Winnicott sulla follia. Il contributo di Winnicott al concetto di crollo e di follia aprirebbe un’importante dimensione, che allo stesso tempo forma la caratteristica determinante di tutta la sua attività, vale a dire la dinamica del gioco reciproco nella prima relazione madre/bambino.

Gerhard Dahl, «Un secondo caso di *après-coup* [*Nachträglichkeit*]. Dalla corrispondenza scientifica fra Sigmund Freud e Karl Abraham»

Herbert Will, «Come nascono le interpretazioni insature. Il lavoro della figurabilità» (1)

Saggi

Jana Burgerová, «Contro il dimenticare. Possiamo comprendere Auschwitz?»

Recensioni di libri

Josef Zwi Guggenheim, Michael Hampe, Peter Schneider & Daniel Strassberg, *Im Medium des Unbewussten. Zur Theorie der Psychoanalyse* [In mezzo all’inconscio. La teoria della psicoanalisi] (Michael B. Buchholz)

Fethi Benslama, *Der Übermuslim. Was junge Menschen zur Radicalisierung treibt* [Un furioso desiderio di sacrificio. Il supermusulmano. Trad. di: Un furieux désir de sacrifice. Le sur-musulman] (Manfred Riepe) (2)

Annegret Wittenberger, *Dem inneren Klang auf der Spur. Der Prozess der Kinderanalyse* [Alla ricerca del suono interiore. Il processo dell'analisi infantile] (Helga Kremp-Ottenheim)

Dieter Bürgin & Barbara Steck, *Indikation psychoanalytischer Psychotherapie bei Kindern und Jugendlichen. Diagnostisch-therapeutisches Vorgehen und Fallbeispiele* [Indicazione alla psicoterapia psicoanalitica in bambini e adolescenti. Procedimento diagnostico-terapeutico ed esempi di casi] (Gertraud Diem-Wille)

Hans Kunz, *Schriften zur Psychoanalyse I. Aufsätze zu Sigmund Freud und zur Psychoanalyse. Hg von Jörg Singer, mit einem Vorwort von David Bürgi* [Saggi su Sigmund Freud e sulla psicoanalisi A cura di Jörg Singer, con una prefazione di David Bürgi] (Carsten Pilzecker)

(1) Questo lavoro parte dalla formulazione di un nuovo concetto di interpretazione. Esso si può caratterizzare come aperto, ispirato, libidico, immaginoso, narrativo, incompleto e non esplicativo. Con esso si legano i concetti di interpretazione insatura e di figurabilità. Centro del lavoro sono tre vie, sulle quali possono essere ottenute interpretazioni insature. Esse vengono illustrate sulla scorta di vignette cliniche, trasformazione in figure, sogni e racconti. Concettualmente viene sostenuto un ampliamento del controtransfert su elementi immaginativi, sognanti (allucinatori) e narrativi. Herbert Will si chiede in che senso sia giustificato chiamare "interpretazioni" le interpretazioni insature. Egli sostiene la nuova valutazione dell'appagamento di desiderio che le accompagna; essa faciliterebbe il fatto che in seduta "la psicoanalisi inizi a scorrere" e che possano avere origine rielaborazioni retroattive, un'evoluzione dell'esperienza emotiva e una nuova realtà relazionale.

(2) Questo libro è segnalato a pp. 487-488 del n. 3/2018 di *Psicoterapia e Scienze Umane*, e recensito a pp. 644-647 del n. 4/2018.

2018, Volume 72, n. 6 (giugno), (pp. 433-517)

Johann August Ashülein, «Psicoanalisi e sociologia: relazione non semplice» (1)

Valérie Bouville, «L'importanza della scelta di una lingua»

Dibattiti: Contributi per il panel "Il pluralismo è realmente l'ultima parola nella psicoanalisi?" letti al Simposio "La psicoanalisi nel setting pubblico", tenuto il 28 ottobre 2017 a Francoforte per il congedo di Werner Bohleber come direttore della rivista Psyche

Udo Hock, *Autoritarismus, pluralismus, singularität* [Autoritarismo, pluralismo, singolarità]

Elfriede Löchel, *Ist der Pluralismus wirklich das letzte Wort in der Psychoanalyse? Nicht alle Differenzen sind durch Argumentation auflösbar* [Il pluralismo è realmente l'ultima parola nella psicoanalisi? Non tutte le differenze sono risolvibili con argomentazioni]

Wolfgang Mertens, *Trotz des "ermeneutic turn": plädoyer für eine Wiederaufnahme von psychoanalytischer Grundlagenforschung* [Nonostante la "svolta ermeneutica": in favore di una ripresa della ricerca psicoanalitica di base]

Ralf Zwiebel, *Einige Anmerkungen zur Vielstimmigkeit in der Psychoanalyse* [Alcune osservazioni sulla molteplice armoniosità nella psicoanalisi]

Recensioni di libri

André Haynal, *Encounters with the irrational. My story. With an interview by Judit Mészáros* (Ulrike May)

Christopher Bollas, *Se il sole esplode. L'enigma della schizofrenia* (Karlla Hoven-Buchholz)

Andreas Mayer, *Sigmund Freud zur Einführung* [Introduzione a Sigmund Freud] (Moritz Senarclens de Grancy)

(1) A partire da Freud, autori psicoanalitici hanno pubblicato lavori che hanno trattato temi sociali con concetti psicoanalitici e influenzato discorsi scientifici e pubblici. Viceversa, anche molti sociologi hanno arricchito i loro studi con teorie psicoanalitiche. Questi lavori mostrano che la collaborazione di psicoanalisi e sociologia è possibile e produttiva, tuttavia era ed è sottoposta a grandi cambiamenti, che sono anche caratteristici di ogni tempo e cultura della scienza. Johann August Ashülein indaga e discute lo stato attuale di questa relazione non semplice con una premessa: se si vuole cambiare la disparità fra il potenziale di cooperazione di psicoanalisi e sociologia e ciò che realmente succede, si deve sapere quali ne sono i motivi. L'autore peraltro non menziona il testo antesignano di Aurel Kolnai *Psychoanalyse und Soziologie. Zur Psychologie von Masse und Gesellschaft* (Leipzig: Internationaler Psychoanalytischer Verlag, 1920), pubblicato come n. 9 della collana *Internationale Psychoanalytische Bibliothek*.

2018, Volume 72, n. 7 (luglio) (pp. 521-607)

Christa Rohde-Dachser, «Come è cambiata la relazione fra i sessi negli ultimi cento anni e perché è così difficile arrivare a parlarne all'interno della psicoanalisi. Una storia di ferite reciproche» (1)

Katinka Schweizer, «Identità, vero Sé e spazio di possibilità. Sul film *XXY* di Lucia Puenzo»

Lutz Goetzmann, Lutz Wittmann, Nele Thomas, Uwe Wutzler, Roland Weierstall & Barbara Ruettner, «Interpretazione psicoanalitica di immagini nella cornice di una metodologia *Visual Grounded Theory*»

Recensioni di libri

Dietmar Dath, *Karl Mark* (Caroline Neubaur)

Mathias Hirsch, *Mütter und Söhne – blasse Väter. Sexualisierte und andere Dreieckverhältnisse* [Madri e figli – padri insignificanti. Rapporti sessualizzati e altri rapporti triangolari] (Manfred Riepe)

(1) Con la premessa che l'identità sessuale può essere sempre pensata solo come "sesso in relazione", una relazione in cui il cambiamento di un partner sessuale danneggia fondamentalmente anche l'altro partner, Christa Rohde-Dachser esamina la psicoanalisi della differenza tra i sessi sviluppata da Freud e i cambiamenti, che essa ha subito da allora, su un piano di teoria relazionale, in cui un mutato punto di vista del proprio sesso trascina immancabilmente con sé anche un cambiamento del partner, e indipendentemente dal fatto che ciò sia inteso coscientemente o no. Su questo sfondo l'Autrice esamina come le psicoanaliste, e già dalla metà del Novecento, hanno definito la loro identità sessuale attuale, e come queste discussioni sui cambiamenti della differenza tra i sessi all'interno della psicoanalisi fino a oggi sono avvenute prevalentemente all'interno dello stesso genere. Sul piano intersessuale il dialogo tra i sessi rispetto a ciò avviene spesso con reciproche offese, nelle quali psicoanaliste e psicoanalisti sono sempre ancora coinvolti. Per un altro tipo di scambio, fino a oggi la psicoanalisi non è ancora sufficientemente preparata né teoricamente né metodologicamente. L'Autrice propone una riflessione su questo dialogo fra i sessi anche all'interno della psicoanalisi.

2018, Volume 72, n. 8 (agosto), (pp. 611-694)

Karin J. Lebersorger, «Bambini al di là della scena primaria? Aspetti psicoanalitici della relazione bambino-genitori dopo riproduzione medicalmente assistita» (1)

Vera King, «Attenzione condivisa. Cambiamento culturale e sviluppo psichico ai tempi della digitalizzazione»

Jürgen Hardt, «Riflessioni metodologiche sulla "teleanalisi"»

Resoconti di convegni

Moritz Senarclens de Grancy, *Who killed Ödipus – 10. Frankfurter Symposium zur strukturalen Psychoanalyse Jacques Lacans* [“Chi ha ucciso Edipo?”. 10° Simposio di Francoforte sulla psicoanalisi strutturale di Jacques Lacan]

Recensioni di libri

Ute Auhagen-Stephanos, *Der Mutter-embryo-dialog. Fruchtbarkeit und Unfruchtbarkeit im Spiegel der Psychotherapie* [Il dialogo madre-embrione. Fertilità e infertilità allo specchio della psicoterapia] (Sebastian Leikert)

Günter Reich & Antje von Boetticher, *Hungern, um zu leben – die Paradoxie de Magersucht. Psychodynamische und familientherapeutische Konzepte* [Patire la fame per vivere: il carattere paradossale dell'anoressia. Concetti psicodinamici e di terapia della famiglia] (Dorothee Adam-Lauterbach)

Manfred Clemenz, *Der Mythos Paul Klee. Eine biographische und kulturgeschichtliche Untersuchung* [Il mito di Paul Klee. Una ricerca biografica e storico-culturale] (Adrian Gaertner)

(1) La “scena primaria” tecnicizzata nella cornice della riproduzione medicalmente assistita richiede da tutti i membri famigliari importanti prestazioni psichiche. Da parte dei genitori è necessario un confronto cosciente con il peso della diagnosi di infertilità e della gestione del desiderio di avere bambini come pure sulle aspettative relative al bambino; il confronto permette loro un approccio aperto con le particolarità della nascita del bambino. Per i bambini c'è la sfida nel confronto reale e fantastico con tutti i partecipanti alla loro nascita. Con l'impiego di “gameti estranei” o la messa in sicurezza della gravidanza in una “madre-surrogato”, il “romanzo famigliare” acquista un fondamento reale. Esso richiede un riconoscimento della genitorialità multipla. Donazioni anonime di gameti rappresentano posti vuoti nella biografia e rendono difficile trovare l'identità. Comprensione psicoanalitica, consulti e ricerca possono favorire i necessari processi d'integrazione in tempi di rapido sviluppo della medicina riproduttiva.

2018, Volume 72, n. 9/10 (settembre/ottobre), (pp. 697-892)

Campo, Incontro, Avvenimento

Werner Bohleber, «Transfert – controtransfert – intersoggettività. Lo sviluppo della loro intrinseca complessità» (1)

Madaleine Baranger & Willy Baranger, «La situazione analitica come campo dinamico» (Traduzione dell'originale apparso sulla *Revista Uruguaya de Psicoanálisis*, 1961-62, IV, 1) (Dall'archivio storico della psicoanalisi)

Giuseppe Civitarese, «Allucinazioni, sogno e gioco. Il campo analitico e le sue trasformazioni» (2)

Lawrence J. Brown, «Tre vie inconse per la rappresentazione del vissuto nell'analista: *rêverie*, sogni di controtransfert e lavoro sul motto di spirito»

Lewis Kirshner, «La presenza dell'analista. Una prospettiva intersoggettiva»

Bernd Nissen, «Liberamente fluttuando sull'avvenimento. Il processo dell'interpretazione» (3)

Johannes Picht, «Dimensioni di ciò che succede e il fantasma dell'incontro»

(1) La tesi di Werner Bohleber è che la struttura relazionale intersoggettiva è sempre stata inerente, fin dalla nascita, alla clinica alla situazione psicoanalitica. Essa tuttavia venne offuscata dalla visione intrapsichica caratterizzata all'inizio come scienza naturale, cosa che comportò buchi e posti vuoti nella costruzione teorica. Il fattore intersoggettivo, oscurato teoricamente, si manifestò nella tecnica concreta, cosicché esso a poco a poco poté essere compreso clinicamente ed empiricamente e trovare ingresso nei diversi sistemi teorici e nei relativi concetti. Viene delineata questa strada che prese lo sviluppo dei concetti di transfert/controtransfert e di comunicazione inconscia nella teoria clinica della psicoanalisi, per concettualizzare successivamente la

struttura intersoggettiva della situazione analitica. Infine l'Autore discute le difficoltà che la psicoanalisi ha fino a oggi nella comprensione e integrazione dell'intersoggettività (va ricordato che Bohleber aveva già affrontato a fondo il tema dell'intersoggettività in un lungo saggio dal titolo "The concept of intersubjectivity in psychoanalysis: Taking critical stock", pubblicato a pp. 799-823 del n. 4/2013 dell' *International Journal of Psychoanalysis*).

(2) L'articolo tematizza la teoria del campo analitico secondo Bion, in particolare il concetto della "trasformazione" come *at-one-ment* e verità come nutrimento della mente. Con alcune brevi vignette cliniche Civitarese passa in rassegna gli strumenti teorici e tecnici che si concentrano nel qui e ora dell'incontro analitico. Secondo la concezione di Bion si arriva ad afferrare intuitivamente il vissuto proto-emozionale inconscio, che in un dato momento conferisce una particolare tonalità alla relazione analista/analizzando. Fra gli strumenti presentati contano la *rêverie*, le trasformazioni narrative nell'allucinosi e nel sogno, le *rêverie* corporee e i *flash* nel sogno.

(3) Si tenta di mostrare come gli atteggiamenti di attenzione liberamente fluttuante e di associazioni libere conducono a cambiamenti intersistemici fra preconscious e inconscio. Nell'analista modalità di funzionamento dell'inconscio strutturale possono più facilmente salire nel preconscious, e nell'analizzando i derivati del complesso patogeno possono infiltrarsi di più nel materiale. Dal gioco d'insieme di questi metodi e della comunicazione da inconscio a inconscio ha origine uno spazio intersoggettivo nel quale il materiale che emerge dalle associazioni libere secondo le leggi dell'inconscio può essere "tenuto sospeso", e infine i derivati dell'inconscio patogeno del paziente possono apparire come immagini proprie dell'analista. Viene così creato *in statu nascendi* il complesso patogeno inconscio, che si mostra in un momento di presenza. In questo momento di presenza né conscio né inconscio è assente un soggetto riflessivo e colà qualcosa che deve ancora divenire. In esso si mostra una verità individuale, che allo stesso tempo è una creazione della coppia analitica. Questo momento viene inteso come avvenimento. Dettagliate vignette cliniche illustrano queste riflessioni.

2018, Volume 72, n. 11 (novembre), (pp. 897-988)

Hanna Gekle, «Donchisciotterie: il "non ancora conscio" di Ernst Bloch come ampliamenti edipici metafisici» (1)

Christian Schneider, «"Vita meravigliosa". Su alcuni rapporti fra la vita e l'opera di Ludwig Wittgenstein»

Gunzelin Schmid Noerr, «Il motivo filosofico della psicoanalisi. Max Horkheimer»

Recensioni di libri

Hans-Ernst Schiller, *Freud – Kritik von links. Bloch, Fromm, Adorno, Horkheimer, Marcuse* [Critica di Freud da sinistra. Bloch, Fromm, Adorno, Horkheimer, Marcuse] (Daniel Mirbeth)

Karl Hepfer, *Verschwörungstheorien. Eine philosophische Kritik der Unvernunft* [Teorie del complotto. Una critica filosofica dell'irragionevolezza] (Moritz Senarclens de Grancy)

Jonathan Lear, *Wisdom Won from Illness: Essays in Philosophy and Psychoanalysis* (Frederike Popp)

Wolfram Eilenberger, *Zeit der Zauberer. Das grosse Jahrzehnt der Philosophie (1919-1929)* [Tempo dei maghi. Il grande decennio della filosofia (1919-1929)] (Thomas Emmrich)

(1) La filosofia di Ernst Bloch si può intendere come una elaborazione sistematica della sua scoperta di un "non ancora conscio". Egli dall'inizio contrappone questo pensiero al rimosso. Con ciò entra in una nuova modalità nel tradizionale problema della filosofia, la quale aspira all'autoconoscenza: non come completo pensatore, bensì come uno che cerca di rendersi conto della sua evoluzione. Alla ricerca di una nuova forma di consapevolezza egli si imbatte anche nell'altro della ragione. Nella sua discussione su Don Chisciotte egli cerca non soltanto la delimitazione del delirio, bensì anche la verità di esso, persino di rendere fruttuoso il suo potenziale

creativo per la propria filosofia. Il suo ampliamento dell'edipico in fantasie sulla natura descrive una battaglia teorica come pure pratica con le forme precoci del complesso edipico, che lo rendono scrittore e filosofo. Con il concetto di forclusione si può determinare quel momento esistenziale nel quale emerge nella realtà e come realtà ciò che il soggetto non aveva rimosso né proiettato, bensì, nella formulazione freudiana, aveva "forcluso" come risultato di un energico rifiuto di integrare nell'Io la parte malvista. Il ritorno di essa dal mondo esterno confronta realmente il soggetto con qualcosa "non ancora cosciente".

2018, Volume 72, n. 12 (dicembre), (pp. 993-1075)

Susan W. Coates, «I traumi infantili possono essere conservati nella memoria? Forme simboliche della rappresentazione in traumatizzazione infantili precoci» (1)

Franz Peter Plenker, «Herbert Rosenfeld. Comprensione clinica e suo cambiamento» (2)

Achim Geisenhanslücke, «Sogni penosi. Freud e la vergogna» (3)

Recensione di libri

Thomas Melle, *3000 Euro. Roman* [3.000 euro. Romanzo] (Marcel Matthies)

Thomas Melle, *Die Welt in Rücken* [Il mondo alle spalle] (Marcel Matthies)

Christian Kläui, *Tod – Hass – Sprache. Psychoanalytisch* [Morte, odio, linguaggio. Psicoanaliticamente] (Manfred Riepe)

Susann Heenen-Wolff, *Contre la normativité en psychanalyse. Sexe, genre, technique, formation: nouvelles approches contemporaines* (Udo Hock)

(1) Traduzione dell'articolo "Can babies remember trauma? Symbolic forms of representation in traumatized infants", pubblicato sul *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 2016, 64, 4: 751-776.

(2) Il contributo si occupa dell'opera di Herbert Rosenfeld, dello sviluppo delle sue concezioni teoriche e della sua tecnica terapeutica. L'incomparabile capacità di Rosenfeld di immedesimarsi nei suoi pazienti, la sua apertura e intrepidezza gli avevano reso possibile trattare psicoanaliticamente anche pazienti psicotici. Con la sua concezione del narcisismo distruttivo riuscì a rendere comprensibile la dinamica interna di gravi disturbi narcisistici. Nella sua opera più tardiva – allorché iniziò a prendere in considerazione e a studiare l'importanza e gli effetti delle perdite precoci e delle traumatizzazioni – Rosenfeld modificò le sue concezioni teoriche e la sua tecnica. Il suo sguardo si rivolse allora al contributo dell'analista nei difficili percorsi di trattamento, alle proprie macchie cieche e difficoltà a comprendere il paziente. Il suo diverso approccio clinico, che con ciò si apriva, sollevò reazioni controverse nei colleghi kleiniani, ma servì anche da impulso per ulteriori sviluppi teorici e tecnici.

(3) Allacciandosi ai lavori di Léon Wurmser, l'Autore approfondisce l'importanza dell'emozione della vergogna negli scritti di Freud. Da una parte argomenta che la vergogna sotto il titolo generico della penosità svolge un ruolo centrale già nei primi scritti di Freud: la penosità in questo sfondo indica tutti i sentimenti spiacevoli che riguardano il proprio Sé. D'altra parte il confronto con esperienze e vissuti penosi rappresenta per la psicoanalisi una sfida, che rimane anche negli scritti personali di Freud. Una particolare importanza in questo contesto viene attribuita a *L'interpretazione dei sogni*, che in sostanza è fondata autobiograficamente e che costringe così l'interprete dei sogni al gioco tipico della vergogna del nascondere e del rivelare. Sulla scorta del famoso e più volte discusso sogno dell'iniezione di Irma, il contributo intende mostrare che al centro da parte di Freud l'interpretazione dei propri sogni sul complesso tematico della colpa si oppone la presenza di conflitti di vergogna, che si collegano in particolare al rapporto di Freud con i membri della propria famiglia, ai suoi primi esperimenti con la cocaina come pure al suo amico Ernst Fleischl von Marxow. La vergogna, si potrebbe così concludere, ha pertanto una posizione chiave nella storia della genesi della psicoanalisi.

Commento su *Psyche*

Silvano Massa*

In base all'ordine cronologico, vengono commentati alcuni articoli considerati di rilievo dalla ricca annata 2018 di *Psyche*, con gli inevitabili limiti di una scelta soggettiva.

Nel fascicolo di gennaio (n. 1/2018) è contenuto l'articolo di Markus Fähr (analista di Zurigo, della Società svizzera di psicoanalisi), che presenta la teoria del complesso edipico, poco nota nel modo psicoanalitico, di Judith Le Soldat, che si appoggia alla teoria pulsione/difesa. Per Judith Le Soldat il complesso edipico partirebbe dal primo investimento pulsionale della zona genitale, con fantasie di penetrazione attiva e passiva per entrambi i generi. Nella bambina i desideri pulsionali attivi sono investiti sul/la clitoride (è curioso che nella lingua italiana, come in tedesco, questo sostantivo sia tanto femminile quanto maschile), ma nella fantasia viene creato un organo immaginario, da Judith Le Soldat chiamato "eP" (*eigene Penis*, il proprio pene), mentre nel bambino viene creato un organo immaginario adatto alla penetrazione passiva, denominato *kòlpos* (vagina). In un primo tempo i desideri pulsionali attivi e passivi vengono diretti sulla madre, alla quale viene attribuito un pene immaginario, chiamato *Limbus* da Judith Le Soldat, cosicché la madre diventa portatrice di due organi genitali e oggetto di seduzione. Stante il rifiuto della soddisfazione dei desideri fallici attivi e passivi, la madre nella fantasia viene castrata e svalutata, e tradita perché bambino e bambina ora per il soddisfacimento si rivolgono al padre, dal quale il bambino desidera ricevere il *kòlpos* e la bambina il pene paterno o che per lo meno la aiuti a tirar fuori il proprio pene (eP). A seguito anche qui della frustrazione dei desideri pulsionali, si libera aggressività vendicativa, nel bambino per non aver ricevuto il desiderato *kòlpos*, nella bambina per non aver ricevuto il pene paterno; l'aggressività che prima era diretta verso la madre ora si volge verso il padre, che nella fantasia viene attivamente castrato e rapinato del suo pene, che viene nascosto nel proprio pene dal bambino e nella vagina dalla bambina; questo bottino da Judith Le Soldat viene chiamato *Leia*. Ora bambino e bambina, dopo la castrazione attiva dei genitori, provano sentimenti di colpa e angoscia di castrazione, temono la vendetta, la castrazione da parte del padre: il bambino teme che gli venga strappato il suo pene e portato via il bottino, la bambina che le venga distrutto il clitoride e portato via il bottino nascosto nella vagina. Secondo Judith Le Soldat avverrebbe un disimpasto pulsionale soprattutto a seguito dell'impossibilità anatomica di soddisfare i propri desideri pulsionali attivi e passivi, nel bambino di quelli passivi, nella bambina di quelli attivi e passivi. Colpa e angoscia di castrazione condurrebbero infine a uccidere nella fantasia entrambi i genitori, soprattutto il padre (Judith Le Soldat dice che tutti castrano e uccidono il padre, non come pensava Freud per il parricidio da parte dell'orda primitiva trasmesso di generazione in generazione). L'insieme della teoria qui delineata, piuttosto complessa e articolata, si basa sulle fantasie inconscie, ma Fähr non dice se esse sono proprie del bambino e/o in parte di Judith Le Soldat (se controtransferali e poi eventualmente elaborate, e se tratte da analisi di adulti o di bambini), che indubbiamente fornisce una visuale diversa e creativa da quella "classica" del complesso edipico. La teoria di Judith Le Soldat ha incontrato nel modo analitico sia sostenitori che oppositori (Fähr elenca i vari motivi del dissenso, tra i quali le resistenze superegoiche dell'analista).

Tilo Held (psichiatra e psicoanalista di Berlino) ha presentato sul fascicolo di febbraio (n. 2/2018) il suo articolo sul "Cervello paterno", a carattere socio-psicoanalitico, nel quale viene discusso il ruolo paterno alla luce dei cambiamenti sociali della posizione tradizionale del *pater familias* nel mondo occidentale. Held discute il passaggio dal cervello maschile al cervello paterno nei padri "coinvolti", nei quali perché siano tali devono essere soddisfatte alcune caratteristiche quali «buona accessibilità per il bambino, interazione con alta quantità di contatto corporeo, accettazione di responsabilità e corresponsabilità nelle decisioni per il bambino» (p. 148).

* Via Montello 15/41, 16137 Genova, tel. 010-871219, e-mail <silvanosasma@gmail.com>.

Negli uomini un grande coinvolgimento con il bambino provoca un aumento di ossitocina, caduta del livello di testosterone e aumento di prolattina, sintonia affettiva con il bambino che è fonte di sentimenti di gioia per il padre, fatti questi che non avvengono nei padri “distaccati” (paternità coinvolta e paternità bellicosa sono incompatibili), ma il coinvolgimento comporta anche il rischio di depressione *post-partum*. In sostanza il cervello paterno si avvicina a quello materno. Il coinvolgimento paterno, come documentato da ricerche empiriche, favorisce la crescita del bambino (in ambito relazionale, con riduzione dell’aggressività, migliori prestazioni intellettuali e fiducia in se stessi), mentre i padri distaccati, che si limitano a prestazioni superegoiche nei confronti del bambino, che non sono in sintonia e con scarsa o nessuna empatia verso di lui, favoriscono un’evoluzione prognosticamente negativa del bambino.

Jan Abram (analista didatta e supervisore alla *British Psychoanalytical Society* di Londra) nel suo articolo “Angoscia della follia nel contesto dell’*après-coup* e della reazione terapeutica negativa” (n. 4/2018) ripercorre il pensiero di Winnicott, scomponendolo in tre fasi: fase 1, “La configurazione ambiente/individuo” (1935-44), con le affermazioni “un bambino è un essere umano” e “non c’è una cosa che si può chiamare un bambino”; fase 2, “Fenomeni transizionali” (1945-59); fase 3, “L’assunzione o utilizzazione dell’oggetto” (1960-71) sopravvissuto alla distruzione nella fantasia. Sulla reazione terapeutica negativa Winnicott era in contrasto con la teoria di Freud e della Klein della pulsione di morte e in appoggio a Joan Riviere, il cui pensiero secondo Abram ha influenzato Winnicott che riprendeva la concezione di lei di una posizione depressiva precoce e la presenza di una catastrofe precoce, nell’ambito della diade madre/bambino, legata all’assoluta dipendenza di esso dalla madre e senza un sostegno dell’Io ausiliario materno; crollo quindi traumatico collegato a carenza ambientale (ambiente che non era valorizzato dalla Klein), non rappresentabile ma “catalogato” nella memoria, il cui riattivarsi nell’analisi sarebbe temutissimo e responsabile di resistenze ostinate e della reazione terapeutica negativa. La catastrofe primitiva a causa del fallimento dell’oggetto primario verso i bisogni del bambino provoca il crollo della struttura psichica *in fieri* del bambino; questa reazione è ciò che Winnicott denomina follia, difesa dall’angoscia del crollo, follia che nell’analisi, sulla base dell’*après-coup*, ovvero della “retrospettività” (*Nachträglichkeit*) deve essere rivissuta emotivamente. All’articolo segue un’appendice in cui l’autrice (membro onorario del *Winnicott Trust*) sostiene che “Paura del crollo” è antecedente a “Psicologia della follia”.

Nel suo articolo “Come nascono le interpretazioni insature. Il lavoro della figurabilità” Herbert Will (n. 5/2018) amplia un suo precedente lavoro (“Interpretazioni sature e insature”, apparso sul n. 1/2016 di *Psyche*) appoggiandosi ai lavori dei Botella (César e Sára Botella, *The Work of Psychic Figurability: Mental States Without Representation*. London: Routledge, 2004; César Botella, *On remembering: The notion of memory without recollection. International Journal of Psychoanalysis*, 2014, 95, 5: 911-936) dove il concetto di figurabilità sta per ricerca di rappresentabilità e dove viene presentato un modello di ascolto analitico denominato “regrediente” (*regredience*, differenziato dal concetto di regressione) che permette all’analista di trasformare rappresentazioni di pensieri rimossi e di materiale psichico grezzo (pensieri ed emozioni) in immagini sensoriali, secondo un concetto allargato di controtransfert. Da questo insieme di controtransfert (ad esempio immagini sensoriali dell’analista) e materiale del paziente hanno origine interpretazioni insature, che a differenza delle interpretazioni sature (che sono chiuse e non rispondono alla clausola del “perché”) sono aperte, polisemiche e non esplicative, vicine al pensiero insaturo. Con l’impostazione dell’analista per la trasformazione e costruzione di forme (posizione regrediente), Will descrive la trasformazione in figure, in sogni e in racconti. Antonino Ferro (nell’articolo “Trasformazioni in sogno e personaggi nel campo psicoanalitico”, pubblicato a pp. 51-80 del supplemento al n. 4/2009 di *Psyche*, e tradotto in italiano nella *Rivista di Psicoanalisi*, 2009, 40, 2: 395-420 – si veda a p. 570 del n. 4/2010 di *Psicoterapia e Scienze Umane*) propone persino di considerare l’intera seduta come un sogno. Vengono presentati esempi clinici di interpretazioni insature delle quali una, che Will considera esemplare, è tratta dall’analisi di-

dattica dell'analista nordamericano Stanley Stern con Hans Loewald (Stanley Stern, *My experience of analysis with Loewald. Psychoanalytic Quarterly*, 2009, 78, 4: 1013-1031). Le interpretazioni insature di fatto sono state praticate da sempre in psicoanalisi, ma non concettualizzate e non riconosciute come tali, esse sono trainate da pulsioni e libido, possono evocare sentimenti piacevoli in analista e paziente e quindi appagare desideri (contro neutralità e astinenza) ed essere completate successivamente da interpretazioni sature, di carattere esplicativo.

Il fascicolo di giugno (n. 6/2018) contiene un interessante dibattito sul pluralismo in psicoanalisi, con i contributi di Udo Hock (Berlino), Elfriede Löchel (Berlino), Wolfgang Mertens (Monaco) e Ralf Zwiebel (Greibenstein), tra i quali quello di Hock appare come il più avvincente. Hock considera il pluralismo come una liberazione "dagli artigli" dell'autoritarismo, iniziato da Freud stesso (con un attacco a Jung e a Adler), e proseguito nella storia della psicoanalisi anche con esempi illustri (Melanie Klein contro Paula Heimann rea di aver sottolineato l'importanza del controtransfert, Lacan contro Jean Laplanche reo di aver respinto la concezione lacaniana dell'inconscio strutturato come un linguaggio), ma allo stesso tempo il pluralismo è stato fonte di confusione babilonese, un po' simile all'armata Brancaleone, dalla quale Bob Wallerstein ha tentato di uscire già nel 1988 con il suo articolo "Una o molte psicoanalisi?" (*Gli Argonauti*, 1989, XI, 43: 253-276), proponendo poi una *common ground* (Psychoanalysis: The common ground. *International Journal of Psychoanalysis*, 1990, 71, 1: 3-20), una convergenza sull'orientamento clinico, pur permanendo le divergenze teoriche e metapsicologiche. Hock da parte sua propone una lettura singolare del testo freudiano, che è stato ed è utilizzato a destra e a manca per giustificare nel nome di Freud le varie teorie, una lettura singolare come se non fosse mai stato letto, letto ogni volta come fosse la prima, alla ricerca di qualcosa di sconosciuto, così come Bion sostiene di considerare in ogni seduta il paziente come non conosciuto (Appunti su memoria e desiderio [1967]. In: *Cogitations-Pensieri*. Roma: Armando, 1996); Hock invece paragona la lettura al singolare del testo all'attenzione liberamente fluttuante, senza scopi prefissati, o alla lettura di un testo poetico, senza una teoria di riferimento. Pare tuttavia che con questa prospettiva il pluralismo si moltiplichi all'ennesima potenza (*quot capita, tot sententiae*), sostituendo il pluralismo di scuola con un pluralismo ancor maggiore e fuori da ogni regola, anche se vi sono autori come Gilles Deleuze (*Differenza e ripetizione* [1968]. Bologna: Il Mulino, 1971) e Adam Phillips (After Strachey. *London Review of Books*, 2007, 29, 19: 36-38) che avversano regole generali, per le quali il singolo e il singolare diventano trascurabili.

Werner Bohleber (analista didatta della *Deutsche Psychoanalytische Vereinigung* [DPV] e già direttore di *Psyche*, di Francoforte) nel numero di settembre/ottobre (n. 9/10 del 2018) presenta il suo pregevole saggio su "Transfert – controtransfert – intersoggettività. Lo sviluppo della loro intrinseca complessità", in cui viene descritto il travagliato percorso storico della prospettiva intersoggettiva, agita ma fino a pochi decenni fa non riconosciuta e non concettualizzata quale nuovo sviluppo teorico della psicoanalisi. La psicologia monopersonale e le regole della neutralità e dell'astinenza hanno contribuito sicuramente alla formazione di una macchia cieca nella teorizzazione psicoanalitica della reciproca influenza fra analista e paziente. Vengono considerati precursori della concezione intersoggettiva Hans Loewald, con il suo articolo del 1960 "L'azione terapeutica della psicoanalisi" (*Psicoterapia e Scienze Umane*, 4/1993 pp. 99-116 [prima parte] e 1/1994 pp. 95-115 [seconda parte]) e Willy e Madeleine Baranger con la loro teoria del campo (*La situazione psicoanalitica come campo bipersonale*. Milano: Raffaello Cortina, 1990; l'articolo del 1961-62 è pubblicato in questo n. 9/10 di *Psyche*), secondo cui analista e paziente formano una coppia nella quale nessuna parte può essere compresa indipendentemente dall'altra e in cui l'oggetto della ricerca è unicamente il campo bipersonale, che è dinamicamente determinato da una fantasia intersoggettiva inconscia per cui ciascuno dei due partecipanti si differenzia da ciò che ciascuno è di per sé. Nella psicoanalisi tedesca vengono considerati precursori dell'intersoggettività Lorenzer e Argelander con i loro concetti di scena e di comprensione scenica. Con Merton Gill alla fine degli anni 1970 si assiste a una revisione del concetto di transfert e di controtransfert, considerati una co-produzione di analista e paziente, e il transfert viene definito intersoggettivamente secondo una prospettiva che si può definire – usando le parole di Irwin Z.

Hoffman, che fu stretto collaboratore di Gill – socio-costruttivista. Contro il costruttivismo radicale sono state sollevate obiezioni per arrivare a una posizione intermedia fra oggettività e soggettività, che Glen Gabbard (A reconsideration of objectivity in the analyst. *International Journal of Psychoanalysis*, 1997, 78, 1: 15-26) sostiene con la felice espressione che la psicoanalisi ha lo scopo di “cercare oggettività in un contesto intersoggettivo”. I concetti di identificazione proiettiva, di controtransfert e di *enactment* controtransferale hanno spianato la strada alla prospettiva intersoggettiva in psicoanalisi. Inoltre il metodo della microanalisi derivante dalla ricerca sul bambino ha apportato *insight* essenziali all’intersoggettività della relazione terapeutica. Ma il trasferimento di concetti dal mondo teorico filosofico trascendentale e socio-ontologico in quello psicologico, al quale hanno dovuto ricorrere le teorie intersoggettive in campo analitico, è stato scarsamente o per nulla oggetto di riflessione. Possiamo concludere citando Larry Friedman quando, nel numero speciale dedicato al Cinquantesimo Anniversario di *Psicoterapia e Scienze Umane*, osservò che in alcuni ambienti della psicoanalisi contemporanea «ci si confronta per la prima volta con questioni filosofiche forti» (*Psicoterapia e Scienze Umane*, 3/2016, p. 465).

World Psychiatry. Official Journal of the World Psychiatric Association (WPA)
(Quadrimestrale)

John Wiley & Sons, The Atrium, Southern Gate, Chichester PO19 8SQ, United Kingdom, Tel. +44 (0)1865 778315, E-Mail <cs-journals@wiley.com>

[http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1002/\(ISSN\)2051-5545](http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1002/(ISSN)2051-5545)

<http://www.wpanet.org/world-psychiatry?lang=it>, <http://www.wpanet.org/english>

2019, Volume 18, n. 3 (ottobre) (pp. 245-372)

Editorial

Scott O. Lilienfeld, «What is “evidence” in psychotherapies?»

Perspectives

Peter Fonagy & Patrick Luyten, «Psychotherapies: time to move on»

Forum: Targets and outcomes of psychotherapies for mental disorders

Pim Cuijpers, «Targets and outcomes of psychotherapies for mental disorders: an overview»

Commentaries

Vikram Patel, «Reimagining outcomes requires reimagining mental health conditions»

Stefan G. Hofmann & Steven C. Hayes, «Therapeutic change processes link and clarify targets and outcomes»

Steven D. Hollon, «Moderation, mediation, and moderated mediation»

Charles F. Reynolds 3rd, «Building resilience through psychotherapy»

Jacques P. Barber & Nili Solomonov, «Toward a personalized approach to psychotherapy outcome and the study of therapeutic change»

Jim van Os & David Kamp, «Putting the psychotherapy spotlight back on the self-reflecting actors who make it work»

Tim Kendall, «Outcomes help map out evidence in an uncertain terrain, but they are relative»

Mark van Ommeren, Targets and outcomes of psychological interventions: implications for guidelines and policy»

Bart Groeneweg, «The all-encompassing perspective of the mental health care patient»

Segnaliamo alcuni articoli di questo n. 3/2019 di *World Psychiatry*, organo della Associazione mondiale di psichiatria (WPA), perché affrontano importanti tematiche della psicoterapia: nell’editoriale, Lilienfeld discute le criticità legate all’applicazione dei principi della *evidence-based medicine* (EBM) alla psicoterapia; nel primo articolo della rubrica *Perspectives*, Fonagy & Luyten affrontano il problema degli aspetti negativi legati alla “fedeltà” e dell’“aderenza” ai manuali di psicoterapia; nella rubrica *Forum*, Cuijpers apre un dibattito sugli obiettivi e i risultati

delle psicoterapie per i disturbi mentali, seguito da nove commentari. In questo numero, oltre ai 12 articoli qui segnalati, vi sono altri 24 contributi raccolti nelle rubriche *Special articles*, *Research reports*, *Clinical update*, *Insights*, *Letters to the editor*, e *WPA News*.

La rivista *World Psychiatry* è una delle riviste psichiatriche più autorevoli a livello internazionale, e ha un *Impact Factor* estremamente alto (34.024). Tutti gli articoli sono *open access* (si veda ad esempio anche la pagina Internet www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/journals/297). Per maggiori informazioni su *World Psychiatry* si rimanda alle segnalazioni di già pubblicate in passato nella rubrica "Riviste" di *Psicoterapia e Scienze Umane*: pp. 143-144 del n. 1/2008, pp. 694-696 del n. 4/2015, e p. 355 del 2/2017. [Paolo Migone]

Dialogues in Philosophy, Mental and Neuro Sciences

(Semestrale *on-line* e *open access*)

Crossing Dialogues, Via Trapani 20, 00161 Roma, Tel. 339-7119021, Fax 06-97619625
www.crossingdialogues.com/journal.htm

2019, Volume 12, n. 1 (giugno)

Original article

Otto Doerr-Zegers, «Disturbances of interpersonalit in depression, mania and schizophrenia»
Andrea E. Cavanna, «Stoic philosophy and psychotherapy: Implications for neuropsychiatric conditions»

Robert Henman, «A reflection on the method of research into curiosity»

Luis Madeira & John Cutting, «Phenomenological distinctions between delusions in schizophrenia and the affective psychoses»

History of mental concepts: Ida Gualtieri, «W. Griesinger: an approach towards the "body-mind problem" and the unitary psychosis»

Dialogues in Philosophy, Mental and Neuro Sciences è una rivista telematica semestrale *open access* diretta da Massimiliano Aragona, della *Sapienza Università di Roma*, giunta al 12° anno di pubblicazione ininterrotta. È l'organo ufficiale di "*Crossing Dialogues*. Associazione per i dialoghi interdisciplinari e interculturali", che riunisce «psichiatri, psicologi, filosofi ed esperti della comunicazione che opera nel settore socio-sanitario assistenziale, promuove attività di ricerca scientifica e formazione. Scopo dell'associazione è la promozione di attività che facilitino il confronto e l'integrazione tra aree culturali e/o tra discipline specialistiche, al fine di migliorare la qualità dell'assistenza socio-sanitaria di persone per le quali sono utili trattamenti multidisciplinari e integrati (es. malattie neurologiche e stati di sofferenza psichica), l'integrazione sociale di soggetti e di gruppi svantaggiati, la qualità dei percorsi di assistenza all'integrazione dei migranti, affinché tengano conto delle specificità culturali, la crescita culturale ed educativa di ogni persona senza limiti di età» (www.crossingdialogues.com). Scopo principale della rivista è quello di «migliorare la comunicazione interdisciplinare e le discussioni teoriche nella filosofia della psicopatologia e nei campi affini (psicologia, psichiatria, scienze cognitive, neuroscienze, epistemologia, filosofia della mente, fenomenologia, filosofia della medicina, filosofia del linguaggio, semiotica, teorie sistemiche e della complessità, sociologia, antropologia, etica, studi multiculturali)». La redazione è formata, in ordine alfabetico, da Claudio E.M. Banzato (Università di Campinas, São Paulo), German E. Berrios (*Cambridge University*), Maria Luisa Figueira (Università di Lisbona), K.W.M. (Bill) Fulford (*University of Warwick* e *Oxford University*), Assen Jablensky (*University of Western Australia*, Perth), Miro Jakovljević (Università di Zagabria), Helge Malmgren (Università di Gothenburg, Svezia), Michael Musalek (*Anton Proksch Institute*, Vienna), Giovanni Stanghellini (Università di Chieti), Drozdostoj S. Stoyanov (Università di Plovdiv, Bulgaria), Peter Zachar (*Auburn University at Montgomery*, Alabama). L'indirizzo e-mail della redazione è <editor@crossingdialogues.com>. [Paolo Migone]

Giornale Italiano di Psicologia

(Trimestrale)

Il Mulino, Strada Maggiore 37, 40125 Bologna, tel. 051-256011, E-Mail <info@mulino.it>
http://www.rivisteweb.it/issn/0390-5349

2019, Anno XLVI, n. 3 (settembre) (pp. 399-719)

Roberto Cubelli, «Editoriale»

Interventi: Fulvio Cortese, Martina Cvajner, Maria Paola Paladino, Giuseppe Sciortino & Jeroen Vaes, «“Crisi” migratorie e mobilità umana: una prospettiva multi-disciplinare»

Articolo bersaglio

Patrizia Velotti & Giulio Cesare Zavattini, «È ancora attuale l'uso del sogno nella pratica clinica?»

Franco Baldoni, «L'utilizzo terapeutico dei sogni tra interpretazione, narrazione e relazione clinica»

Bruno G. Bara, «Per una lettura costruttivista e relazionale del sogno»

Stefano Carta, «Il paradigma junghiano contemporaneo sul sogno»

Stefania Cataudella, «Tra vertici di osservazioni culturali e concettuali: la funzione del sogno oggi nella pratica analitica junghiana»

Giorgio Caviglia, «L'uso del sogno nella pratica clinica è ancora attuale e teoricamente fecondo»

Antonella Centonze, Simone Cheli & Giancarlo Dimaggio, «Il ruolo del sogno nel promuovere un cambiamento (cosciente) degli schemi interpersonali»

Vittorio Cigoli, «Teatri onirici»

Antonello Colli, «Il lavoro sul sogno nell'ottica della teoria della mentalizzazione: possibilità e rischi»

Giuseppe Craparo, «Brevi riflessioni sulla funzione clinica dell'interpretazione dei sogni»

Alessandra De Coro, «Il sogno nella psicologia analitica: fra clinica e ricerca»

Franco Di Maria & Ivan Formica, «È ancora utile l'uso del sogno nella pratica clinica?»

Maurizio Dodet, «Sogno e significato personale»

Amedeo Falci, «I sogni sono significati? Da simbolo a metafora»

Francesco Gazzillo, «Per una prospettiva “modernista” alla comprensione e all'utilizzo clinico dei sogni»

Davide Liccione, «I sogni parlano quando hanno qualcosa da dire»

Daniele Malaguti, «Il sogno come enzima della simbolizzazione. Lo sguardo dell'approccio centrato sulla persona»

Giovanni Meterangelis, «Un possibile uso clinico dell'interpretazione del sogno»

Paolo Migone, «La psicoanalisi e il sogno»

Alessandra Modugno, «Il sogno, una chiave d'accesso all'antropologia filosofica»

Clara Mucci, «Corpi borderline e funzione onirica»

Anna Maria Nicolò, «Il sogno e i processi inconsci interpersonali»

Adriano Schimmenti, «Sogni di *rock'n'roll*»

Maria Grazia Strepparava, «Lavorare con i sogni tra ricerca e formazione clinica»

Massimo Vigna-Taglianti, «Il sogno e le sue funzioni»

Patrizia Velotti & Giulio Cesare Zavattini, «Una lettera da aprire: risposta ai commenti»

Rassegne: Teresa Limata, «Il potenziamento umano in ambito civile e militare»

Studi e ricerche: Andrea Bobbio & Enrico Giora, «La psicologia sperimentale nell'università di Padova prima dell'arrivo di Benussi»

Strumenti: Elena Pretato, Francesca Peressotti & Eduardo Navarrete, «Giudizi di iconicità per 234 segni della Lingua dei Segni Italiana»

Note di ricerca

Salvatore Zappalà, Simone Donati & Ferdinando Toscano, «*Leadership* condivisa, consolidamento delle alleanze e prestazione di gruppo nelle reti tra imprese: uno studio *time-lagged*»

Segnaliamo questo n. 3/2019 del *Giornale Italiano di Psicologia* (GIP), il cui articolo bersaglio, scritto da Patrizia Velotti & Giulio Cesare Zavattini, è dedicato al sogno, seguito da 24 interventi di autori che appartengono agli approcci più disparati (psicoanalitico, cognitivista, rogersiano, etc.), cui gli autori rispondono. Il GIP, che è la più importante rivista accademica italiana di psicologia, è già stato segnalato a pp. 286-287 del n. 2/2005 e a pp. 526-527 del n. 3/2015 della rubrica “Riviste” di *Psicoterapia e Scienze Umane*, cui si rimanda. [Paolo Migone]

Frontiers in Psychology

(on-line e open access)

Fontiers Media, Avenue du Tribunal-Fédéral 34, 1005 Lausanne, Svizzera
www.frontiersin.org/journals/psychology#

2019, Volume 10 (25 ottobre)

Nanette Gartrell, Esther D. Rothblum, Audrey S. Koh, Gabriël van Beusekom & Henny Bos, «“We were among the first nontraditional families”: Thematic perceptions of lesbian parenting after 25 years» (www.frontiersin.org/articles/10.3389/fpsyg.2019.02414/full)

Segnaliamo questo articolo di Gartrell *et al.* pubblicato nella rivista *Frontiers in Psychology* perché affronta un interessante tema e colma un vuoto nella letteratura. Analizza infatti le esperienze di un gruppo di madri lesbiche, dal concepimento dei figli fino al compimento dei 25 anni. La ricerca si basa sul *National Longitudinal Lesbian Family Study* (NLLFS) che, iniziato nel 1986, rappresenta lo studio longitudinale più esteso sulle famiglie con due madri lesbiche (un precedente resoconto del NLLFS – firmato da Gartrell e Bos e pubblicato su *Pediatrics*, 2010, 126, 1: 28-36 – è stato tradotto in italiano, col titolo “*The National Longitudinal Lesbian Family Study* (USA): l’adattamento psicologico negli adolescenti di 17 anni”, in *Infanzia e Adolescenza*, 2013, 12, 2: 86-98). A ciascuna madre è stato chiesto quali sono state le esperienze più impegnative durante la crescita dei figli e quelle più gratificanti. Tra le esperienze più impegnative sono emersi il timore per la stigmatizzazione dei bambini figli di due madri lesbiche, il rifiuto della famiglia di origine e la mancanza di tutele. Tra le esperienze più gratificanti sono emersi l’apprezzamento per la capacità dei figli di accogliere le varietà, la loro educazione non condizionata da stereotipi di genere e il benessere di bambini che crescono in famiglie con due madri. Ancora oggi le famiglie con genitori dello stesso sesso sono soggette a stigma e discriminazioni, e in alcuni Paesi manca anche un riconoscimento giuridico. È importante conoscere le loro storie, così come è importante identificare i fattori di rischio e di protezione, e attuare programmi di prevenzione e intervento. L’analisi dei risultati può essere quindi molto utile a clinici ed educatori – oltre a politici, funzionari pubblici, giornalisti e così via – per aiutare i genitori gay e lesbiche e i loro figli a gestire le discriminazioni e le esperienze di *minority stress*.

Frontiers in Psychology fa parte delle riviste *Fontiers* (www.frontiersin.org), tutte on-line e open access. La prima a essere fondata fu, nel 2007, *Frontiers in Neuroscience*, e attualmente vi sono 71 riviste dedicate a 603 specialità mediche e scientifiche. Nel febbraio 2012 fu fondata la piattaforma *Frontiers Research Network*, e un anno dopo *Nature Publishing Group* (NPG) acquistò la maggioranza di *Frontiers Media*. A fronte della consultazione, che è gratuita per i lettori, gli autori per poter pubblicare devono contribuire alle spese di gestione. *Frontiers in Psychology* ha un *Impact Factor* di 2.129, e il direttore è Axel Cleeremans, dell’*Université Libre de Bruxelles*. Tutti gli articoli vengono valutati con un processo di *peer-review* in cui i nomi dei *referees* sono resi noti solo quando gli articoli vengono approvati, mentre rimangono anonimi se esprimono parere contrario alla pubblicazione. [Nicola Nardelli]